



Diritto alla conoscenza, diritto alla qualità.

Abbiamo voluto affrontare in uno dei gruppi sulle tematiche del sapere le tematiche relative a istruzione, formazione, innovazione e ricerca, lavoro. Alle loro connessioni e interazioni. E abbiamo voluto affrontarlo con docenti della scuola e dell'Università, con esperti dei sistemi di istruzione e formazione, con rappresentanti del sindacato e degli studenti, e delle associazioni datoriali per avere un confronto articolato e utile.

In questa breve introduzione mi limito a porre i temi per il dibattito.

1. Il tema della formazione e' diventato sempre di più tema della qualità della formazione e del soddisfacimento dei bisogni formativi per sempre più vaste aree della popolazione. Occorre puntare alla qualità se si pensa all'intero comparto della conoscenza come leva di promozione sociale, di sviluppo dell'economia.

Perché se riteniamo che tutte e tutti abbiano diritto ad accedere a quel bene comune che si chiama conoscenza occorre non solo che ogni percorso, -dalla qualifica triennale, ai diplomi di scuola secondaria superiore, ai diplomi ad alta specializzazione tecnologica, alle lauree, ai corsi di formazione, ai master- punti alla qualità, ma che tutte e tutti possano essere messi in grado di scegliere in base alle personali e diverse capacità che il sistema formativo deve saper riconoscere e sviluppare, senza che pesino su tali scelte condizionamenti di qualsiasi natura. Senza che si perdano per strada intelligenze e potenzialità.

2.Quanto è cambiato nella sua struttura profonda il nostro sistema di istruzione e formazione? Al netto del prezioso lavoro realizzato dall'intelligenza e dall'operosità di tantissime scuole che hanno innovato strumenti e metodologie, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie per la didattica? C'è bisogno di un progetto di cultura e di organizzazione di scuola e di università in grado di confrontarsi con i cambiamenti del sapere, con i nuovi modi di apprendimento e di produzione di cultura da parte dei giovani, con i cambiamenti sociali e del mondo del lavoro. E non mi sembra che di questo si parli nella Buona scuola. Che si limita ad aggiungere qualche ora in più di musica , di storia del' arte, ecc. E' questa la grande riforma?

3.Siamo tra i Paesi dell'area Ocse quello col minor numero di laureati e diplomati. Per anni e' stato ripetuto che non tutti devono "essere dottori" e che "con la cultura non si mangia", per anni si è dissennatamente tagliato nel sistema di istruzione e formazione, e nella ricerca. E con ciò abbiamo rinunciato a ricchezza e competitività se è vero che la ricchezza di un paese è anche costituita dalle sue risorse umane intese "come talenti trasformati in capacità".

4. E' importante creare sinergie tra politiche formative, politiche dell'innovazione e della ricerca e politiche industriali. Perché è nel raccordo tra sapere, lavoro, innovazione e ricerca la scommessa della produttività sociale (occupazione, coesione sociale) dell'istruzione e della formazione.

Certo non è solo rafforzando competenze culturali e professionali che si crea lavoro, ma sicuramente un sistema produttivo che voglia essere competitivo non può che puntare all'innovazione di processo, ma soprattutto di prodotto e alla qualità culturale e professionale della sua forza lavoro.

5. Alcune esperienze di raccordo tra filiera formativa e filiera produttiva si sono già avviate nei fatti con le esperienze degli Istituti, o dei poli tecnico/professionali nei quali si confrontano scuole, università, imprese (spesso imprese che investono in innovazione e ricerca) su profili professionali e su modalità di insegnamento/apprendimento. Discuteremo oggi anche di alternanza scuola/ lavoro, pratica che esiste da tempo nelle scuole e che è esperienza utile e interessante, sulla quale ragionare e sperimentare. Non è sicuramente lo strumento risolutivo per la scuola rispetto a una riforma che ancora non c'è. E comunque è uno strumento che ha bisogno di investimenti e di pratiche da rodare e consolidare nel rapporto tra sistema di istruzione e sistema di impresa, affinché non diventi "l'ora di alternanza"

6. Discuteremo infine di ricerca e di innovazione, di Università e centri di ricerca. E di come innovazione e ricerca possano modificare l'economia dei territori nell'ottica della sostenibilità, dell'inclusione, della crescita intelligente. "Chi più innova più crea lavoro". E di come tutto questo possa e debba influenzare anche i sistemi di istruzione e formazione, ad esempio nell'ottica di una formazione permanente e ricorrente.

Alba
Sasso Assessore Diritto allo Studio e
Formazione
Regione Puglia